

Associazione Ticinese Organisti
ATO



Il nuovo organo Mascioni della Chiesa parrocchiale di Melide
(Foto: Edgardo Nessi)

SOMMARIO

<i>Presentazione</i>	<i>pag.</i> 1
<i>L'organo francese barocco e classico</i>	2
- <i>esempio di disposizione di un organo francese classico</i>	3
- <i>registrazioni della musica francese barocca e classica</i>	4
- <i>piccolo dizionario dell'organo francese barocco e classico</i>	6
<i>Attività formativa:</i>	
- <i>Il Gloria della Messe des paroisses di Couperin</i>	7
- <i>Organo e canto: quale musica per la liturgia?</i>	8
... <i>a proposito di armonizzazioni...</i>	11
<i>Andar per organi: Svevia e Como</i>	12
<i>Il neonato ... ed il redivivo</i>	18
<i>La remunerazione del servizio organistico</i>	20
<i>Segnalazioni:</i>	22
- <i>prossimi appuntamenti ATO</i>	
- <i>concerti organistici</i>	
- <i>siti del web</i>	
- <i>pubblicazioni</i>	
- <i>dibattito</i>	
- <i>organo da vendere</i>	

ATO Associazione Ticinese Organisti:

Presidente: Livio Vanoni – Riveo

Vice-presidente: Marina Jahn – Lugano

Segretario: Gian Pietro Milani – Contra

Cassiera: Raffaella Raschetti – Osogna

Chi avesse interesse a far parte dell'ATO lo può fare versando la quota sociale annuale di fr. 30.- a: Corner Banca Locarno 298673-01 8490 ATO CCP 69-5872-0

Per qualsiasi informazione ci si può rivolgere al segretario Gian Pietro Milani,
Via Contra 478 - 6646 Contra, tel. 091/ 745 38 02
e-mail gianpietro.milani@bluewin.ch

Responsabile del bollettino: Franco Trapletti - Via B. Quadri 6 - 6982 Agno
franco.trapletti@hispeed.ch (091/ 605 59 31)

Contributi o opinioni da pubblicare sul bollettino sono da inviare entro **fine febbraio** e **fine settembre**. GRAZIE. L'uscita dei bollettini avviene di regola il mese seguente.

Sito ATO: www.ato-ti.ch

Responsabile: Giovanni Beretta, Ascona

Presentazione

Quest'ottavo numero del bollettino ATO ha faticato un tantino a maturare e a veder la luce, tuttavia eccolo comunque. In esso si riferisce dell'attività e dei dibattiti proposti nel passato semestre.

Un sostanzioso contributo di Marina Jahn compendia e rilancia gli appuntamenti formativi di tecnica esecutiva, non per specialisti ma per i suonatori della domenica che sentono l'esigenza di un costante miglioramento.

La nostra attività poi è in gran parte occupata dall'accompagnamento del canto, dalla guida dell'assemblea, ecco quindi il richiamo a considerazioni basilari, propositi dal maestro Vincenzo Giudici, riguardanti questo compito importante dell'organista, spesso incaricato anche della scelta dei canti.

Si riferisce delle visite ad organi interessanti fuori dai confini e delle novità a proposito del patrimonio organario ticinese.

Vien riportato un riscontro del dibattito e del sondaggio sul tema della remunerazione del servizio prestato dagli organisti.

Non mancano infine le segnalazioni di appuntamenti, pubblicazioni, dibattiti e siti interessanti.

Buona lettura e Buone Feste!

L'ORGANO FRANCESE BAROCCO E CLASSICO

di Marina Jahn

In questo articolo vorrei presentare brevemente alcune caratteristiche dell'organo francese barocco e classico iniziando con un accenno storico ed un esempio di una disposizione tipica di un organo francese classico della seconda metà del XVIII secolo. Seguirà una presentazione delle principali registrazioni usate nella musica francese barocca e classica per concludere con un piccolo dizionario dei termini più importanti.

Nel XVI secolo l'organo francese si basa sui Principali divisi nelle singole file; ai quali si aggiungono alcuni registri di flauto e poi anche delle ance (*régales*).

Importante è l'influsso fiammingo dovuto a organari, come p. es. Nicolas Barbier, che si sono stabiliti a Parigi.

L'anno 1600 può essere considerato l'inizio dell'organo francese del primo barocco, quando Crépin Carlier di Lille esegue dei lavori all'organo della Cattedrale di Rouen, dove è organista il compositore Jean Titelouze. Gli organi di quel periodo sono già strumenti a due tastiere con *Grand Orgue*, *Positif* e *Pédale* e con parecchi registri. Solo l'estensione delle tastiere e del pedale è minore e si possono trovare ancora registri come la Terza di dimensioni strette (*Tiercelette*) e effetti come il *rossignol*. Spesso il Grand'Organo è su un somiere a vento e si hanno canne di forme e strutture particolari (di influsso nordico).

Questo tipo d'organo, con alcune piccole varianti, si diffonde da Parigi in tutta la Francia nella prima metà del XVII secolo.

Trova il suo pieno equilibrio tra il 1628 e il 1640 grazie alla scuola parigina di Pierre Pescheur (1587 - ca.1637) e di Pierre Thierry (1604 - 1665). Da quel momento l'organo francese classico, nonostante futuri perfezionamenti e ingrandimenti, rimane praticamente inalterato per due secoli fino alla fine del XVIII secolo.

A) Il Grand Orgue (II) e il Positif (I) sono composti da tutte le file del Plenum. Il rapporto di grandezza tra questi due corpi è riconoscibile dal prospetto: gli organi più grandi si basano sulla *Montre 16'*, quelli più piccoli sulla *Montre 8'*. Entrambe le tastiere possiedono registri che formano il *Cornet décomposé* (flauti e bordoni). Se nel Grand Orgue sono presenti *Trompette 8'* e un *Clairon 4'*, allora vi si trova anche il *Cornet* a 5 file che inizia dal *do*¹ ed è collocato dietro alle canne di prospetto. Quasi sempre esiste un *Cromorne* nel Positivo e una *Voix humaine* nel Grand'Organo.

B) La III tastiera è quasi sempre una tastiera parziale che parte dal *do*¹. Se le sue canne si trovano sopra quelle del Grand'Organo, viene chiamato *Récit*; se invece sono collocate nella parte bassa dell'organo dietro alla consolle allora si tratta di un *Echo*. Questi due corpi possono però anche coesistere e l'Echo vie-

ne costruito come IV tastiera. Più tardi si è aggiunta una V tastiera, la *Bombarde*, che ha dei registri d'ancia.

- C) Il pedale serve esclusivamente per suonare dei cantus firmus nel tenore e perciò non possiede dei 16', che appariranno solo dopo la metà del XVIII secolo, come p. es. la Bombarde 16'. Spesso, però solo per i registri d'ancia, il pedale ha l'estensione verso il basso fino al la⁻¹, talvolta fino al fa⁻¹ (un cosiddetto *ra-valement*) per poter suonare delle linee melodiche che scendono sotto il do. Verso l'alto il pedale francese può arrivare fino al mi¹, più in alto rispetto al pedale tedesco del Settecento che normalmente raggiunge solo il re¹.
Non ci sono unioni tastiere-pedale.

Gli strumenti possiedono somieri a tiro.

Quasi tutti gli organi francesi allora avevano il diapason uno e mezzo fino a due e mezzo suoni più basso del nostro odierno la³ (440 Hz).

I tasti dei manuali erano più stretti: ciò può spiegare la frequente presenza nelle composizioni francesi barocchi di intervalli di decime da prendere con la mano sinistra.

ESEMPIO DI DISPOSIZIONE DI UN ORGANO FRANCESE CLASSICO

L'organo dell'Eglise Saint-Gervais a Parigi è stato costruito nel 1601, ingrandito da Pierre Thierry nel 1659 e da Alexandre Thierry nel 1676 e poi completato da Pierre-François Cliquot nel 1769. Dopo varie trasformazioni nel XIX e XX secolo è stato restaurato tra il 1967 e il 1974 dalla ditta Gonzales e riportato allo stato di Cliquot del 1769.

1° clavier: Positiv 51 notes do ¹ -re ⁵ Montre 8' Bourdon 8' Prestant 4' Nazard 2 2/3' Doublette 2' Tierce 1 3/5' Larigot 1 1/3' Cromorne 8' Trompette 8' Clairon 4'	2° clavier: Grand Orgue 51 notes do ¹ -re ⁵ Montre 16' Bourdon 16' Montre 8' Bourdon 8' Prestant 4' Nazard 2 2/3' Doublette 2' Quarte 2' Tierce 1 3/5' Gr. Fourniture II Fourniture III Trompette 8' 2e Trompette 8' Voix Humaine 8' Cornet V	3° clavier: Bombarde 51 notes do ¹ -re ⁵ Bombarde 16' 4° clavier: Récit 31 notes sol ² -re ⁵ Cornet V Hautbois 8' 5° clavier: Echo 27 notes do ³ -re ⁵ Flûte 8' Nazard 2 2/3' Trompette 8'	Pédale 27 notes do ¹ -re ³ (fonds) Bourdon 16' Flûte 8' Flûte 4' 30 notes la ⁻¹ -re ³ (anches) Bombarde 19' Trompette 9' Clairon 4 ½'
--	--	--	--

REGISTRAZIONI DELLA MUSICA FRANCESE BAROCCA E CLASSICA

L'arte della registrazione della musica francese barocca si basa sul tipo dell'organo francese classico di quel periodo e valeva per tutta la Francia. Infatti diversi organisti, da Nicolas Lebègue (ca.1630 - 1702) a Michel Corrette (1709 - 1795), avevano messo per iscritto delle indicazioni di registrazioni e tutte queste risultano essere pressoché identiche.

Qui di seguito una breve e riassuntiva scelta:

Grand Jeu et Dialogue sur les Grand Jeux per brani finali di una Suite
Grand Orgue: Fonds 8', 4', 2', Cornet, Trompette, Clairon (con Tremblant fort)
Positif: Bourdon, Prestant, Cornet, Cromorne. Claviers accouplés
Récit e/o Echo: Cornet
Pédale: Flûte 8'

Petit Jeu

Positif: Grand Jeu

Grand Plein Jeu per preludi nello stile grave

Grand Orgue e Positif: Montre 16', 8', Bourdon, Prestant, Doublette, Fourniture, Cymbale. Claviers accouplés

Petit Plein Jeu per brevi brani (p. es. Deo Gratias alla fine di una messa), vivace

Positif: Plein Jeu

Plain Chant per brani con cantus firmus nel pedale; genere particolare del Plein Jeu

Grand Orgue e Positif: Plein Jeu come sopra.

Pédale: Trompette, Clairon

Duo per lo stile allegro: "fort gai", "vif et marqué"

Dessus (soprani): Positif: Jeu de Tierce (Cornet 5 file)

Basse: Grand Orgue: Bourdon 16', 8', Prestant, Nazard, Doublette, Tierce

Dessus: Récit: Cornet

Basse: Positif: Prestant, Cromorne

Dessus: Positif: Cornet

Basse: Grand Orgue: Trompette

Trio à deux dessous per lo stile grazioso: "gratieuusement", "un poco vivace"

Dessus: Positif: Cromorne, (Bourdon)

Basse: Grand Orgue: Voix humaine, (Bourdon 8', Flûte) oppure Bourdon, Prestant, Nazard, Doublette, Tierce (entrambi ev. con Tremblant doux)

Dessus: Grand Orgue: Bourdon, Prestant, Nazard, Doublette, Tierce
Basse: Positif: Cromorne, (Bourdon)

Trio à trois claviers per un andamento tranquillo: “adagio”, “affettuoso”

Premier Dessus: Cornet

Second Dessus: Grand Orgue: Trompette, Prestant

Taille: Positif: Jeu de Tierce

Basse: Flûte

Fugue grave per brani di stile “con gravità”

Jeu de Tierce con Tremblant oppure

Trompette, Bourdon, Prestant oppure

Bourdon, Cromorne

Fugue de mouvement, leggero

Grand Orgue: Jeu de Tierce

Fugue à cinq

Dessus et Alto: Grand Orgue: Cornet

Taille et Basse: Positif: Cromorne, Bourdon, Prestant

Pédale: Flûte

Tierce en Taille per un solo nella voce in mezzo (en taille); “la Tierce en Taille richiede dei motivi di lamento, dei trilli, delle scalette e dei passaggi di movimento”

Grand Orgue: Bourdon 16’, 8’, Prestant (= Fond d’orgue)

Positif: Bourdon, Prestant, Nazard, Tierce, Doublette, Larigot

Pédale: Flûte 8’, 4’

Cromorne en Taille per il cromorno nel tenore: “molto dolce, imitando il canto”

Positif: Cromorne, Bourdon, Prestant

Grand Orgue: Bourdon 8’, Prestant oppure Montre, Bourdon 8’

Basse de Trompette per tromba solista brillante: “egregia, brillante, tagliente...”

Grand Orgue: Bourdon, Prestant, Trompette

Positif: Bourdon, Prestant, (Doublette)

Basse de Cromorne per un vivace e movimentato: “gay”, “allegro”

Dessus: Grand Orgue: Bourdon 8’, Prestant

Basse: Positif: Cromorne, Bourdon, Prestant

Récits per soli nel soprano: “ il récit deve essere suonato dolcemente imitando il più possibile il canto”

Récit de Voix humaine

Dessus: Grand Orgue: Bourdon 8', Flûte, Voix humaine, Tremblant doux

Basse: Positif: Bourdon, Flûte, Tremblant doux

Récit de Cromorne

Dessus: Positif: Cromorne, (Bourdon, Flûte)

Basse: Grand Orgue: Bourdon 8', Flûte

Récit de Tierce

Dessus: Positif: Tierce (Cornet 5 file)

Basse: Grand Orgue: Bourdon 8', Prestant

Récit de Trompette

Dessus: Récit: Trompette

Basse: Grand Orgue: Bourdon 8', Prestant

Récit de Nazard

Dessus: Positif: Bourdon, Prestant, Nazard

Basse: Grand Orgue: Bourdon 8', Prestant

Concerts des Flûtes Imitazione del flauto traverso, brani lenti: "largo", "tendrement"

Grand Orgue e Positif: Bourdon 8', (Flûte), Tremblant doux. Claviers accouplés

Fond d'Orgue per brani lenti per l'elevazione della messa: "lentement, tendrement"

Grand Orgue: Bourdon 16', Montre, Bourdon, Prestant, Flûte

Positif: Bourdon, Prestant. Claviers accouplés

PICCOLO DIZIONARIO DELL'ORGANO FRANCESE BAROCCO E CLASSICO

Accouplement: unione tastiere; à tiroir: unione a cassetto

Clairon: Tromba 4'

Cornet: "composé": registro solista di solito a 5 file dal do¹ (8', 4', 2 2/3', 2', 1 3/5')

"decomposé": le singole file bisogna tirare assieme

Cymbale: Cimbalo, che viene inserito assieme alla Fourniture formando il Plein Jeu

Doublette: Ottava 2'

Flûte: Principale largo in legno; nel pedale 16' e 8', prima del 1800 solo 8'

Fonds: registri labiali di 16', 8', 4'

Fourniture: Ripieno, che viene inserito assieme al Cymbale formando il Plein Jeu

Jeu: registro

Larigot: Quinta 1 1/3'

Montre: Principale 8', 16' o 4' che si trova in prospetto

Nasard: Flauto 2 2/3'

Prestant: Ottava 4'

Quarte de nazard: Flauto 2' (Quarta sopra il Nazard 2 2/3')

Tierce: Terza 1 3/5'; Grosse Tierce: Terza 3 1/5'

Tremblant doux: tremolo lento

Tremblant fort: tremolo veloce

Voix humaine: Vox humana 8' molto dolce, spesso con tremolo

Bibliografia

E. E M. BRANDAZZA *Orgelreise der Orgelklasse M. Henking nach Frankreich, 11.-15. April 1994*

B. BILLETER *Zur Aufführungspraxis alter französischer Orgelmusik in „Musik und Gottesdienst“ 1971*

D. SEVERIN *La Registrazione Organistica* Padova 2000

Attività formativa dell'Associazione Ticinese degli Organisti (ATO)

IL GLORIA DELLA MESSE DES PAROISSES DI FRANÇOIS COUPERIN

sabato 3 marzo 2007 e sabato 10 marzo 2007
nella Chiesa San Nicolao a Lugano-Besso, ore 9.30 – 12.30

Partendo dal Gloria della Messe des Paroisses di F. Couperin verranno trattati diversi aspetti dell'interpretazione della musica francese barocca, come la scelta dei registri, gli abbellimenti e l'articolazione. La possibilità dei partecipanti di suonare una o più sezioni del Gloria permetterà un lavoro concreto sui brani.

Il corso sarà tenuto da Marina Jahn, organista della Chiesa di San Nicolao a Lugano.

Quota per soci ATO (tra parentesi per non soci):

- attivi Fr. 20.- (30.-) per una mattina, Fr. 35.- (50.-) per entrambe le mattine

- uditori Fr 10.- (15.-) per mattina, Fr. 15.- (20.-) per entrambe

- studenti (con tessera) pagano la tariffa unica di Fr. 5.- per mattina.

Il pagamento avviene sul posto.

Per ulteriori informazioni rivolgersi a Marina Jahn, Via Aprica 32, 6900 Lugano,
Tel + Fax 091/966 59 55, e-mail: m.jahn@bluewin.ch

Per iscriversi compilare il tagliando apposito (allegato al bollettino) e inviarlo per posta o per fax o per e-mail a Marina Jahn entro il 31 gennaio 2007.

ORGANO e CANTO

quale musica per la liturgia?

A chi non viene spontaneo di associare l'organo alla chiesa? Per una tradizione che dura da secoli, secondo modalità mutevoli attraverso i tempi ed i luoghi, a parte per la storia delle sue origini, esso è sempre stato intimamente legato alla liturgia. Senza dubbio anche ai nostri giorni l'organista è confrontato con questa evidente realtà! Infatti chi svolge il suo servizio ogni domenica durante le messe è chiamato ad occuparsi anche o soprattutto dell'accompagnamento dei canti dell'assemblea, che perlopiù vengono scelti dal celebrante, a seconda dei casi con un buon anticipo, o magari anche immediatamente prima della messa; in base a criteri ragionati e ragionevoli oppure secondo una semplice prassi abitudinaria. Talvolta può capitare che sia l'organista stesso, per un'emergenza, oppure quale ruolo affidatogli stabilmente, a dover attuare la scelta del repertorio. "Cosa fare? Sarà giusto quello che ho programmato? Sono veramente all'altezza di questo compito?"

I soci, che si sono lasciati intrigare da queste considerazioni e domande, si sono recati il 29 aprile scorso a Camorino, dove si è svolto un pomeriggio formativo ATO sul tema della Liturgia, animato dal maestro Vincenzo Giudici, grande esperto in questo campo, già presidente della Commissione Musica Diocesana e membro della Commissione Liturgica Svizzera, forte di una pluridecennale esperienza, direttore del coro della Cattedrale di S.Lorenzo a Lugano.

Dopo un'interessante introduzione storica sul ruolo della musica nella Liturgia, Giudici ha sviscerato quei fattori fondamentali che trasformano la scelta dei canti in un'azione veramente seria ed approfondita, cioè quando si cerca veramente di tenere presenti tutti i gli aspetti della tematica.

Questione veramente complessa: al fedele che frequenta la Messa, molto probabilmente non sempre traspare quanto studio ed attenzione si cela dietro la scelta di ogni singolo canto proposto.

Giudici ci ha dunque guidati in questi meandri evidenziando anzitutto alcuni **principi basilari** che contraddistinguono un canto e la sua relativa scelta:

- Anzitutto si può osservare che non tutti i canti sono da considerare alla stessa stregua. Infatti alcuni **accompagnano** un rito, come il canto di ingresso o di offertorio, altri **sono in sé** un rito, come per esempio il Gloria o il Santo. Va da sé che questi ultimi non sono da sostituire con testi alternativi, e che i canti accompagnanti il rito vanno scelti basandosi sui testi proposti dai libri rituali o attingendo ad altre proposte in cui sia presente il riferimento biblico.
- Una scelta oculata per quanto riguarda il genere di musica va fatta anche in funzione del **tipo di assemblea**: un conto è una moltitudine di 400 persone che riempie una cattedrale, altro è un gruppetto di giovani in un campo scout o in un oratorio.

- Il canto deve contribuire a **caratterizzare il tempo liturgico**: non si tratta soltanto di adottare dei testi natalizi o pasquali a seconda del caso, ma di creare un'atmosfera generale differenziata, alla stessa stregua del colore dei parametri che suggerisce al fedele la specificità di quel periodo liturgico, un "fil rouge" che lo aiuti a viverne con gusto la peculiarità a tutti i livelli dell'essere, quindi non solo quello cognitivo. Con la musica si raggiunge il cuore, e l'organista può dare un apporto notevole tramite la variegata tavolozza sonora dei registri del suo strumento.

Ci ha illustrato pure gli **elementi distintivi** dei diversi tipi di repertorio:

- Anzitutto vi è il **repertorio comune**, che è da privilegiare in quanto risponde ad un'esigenza pastorale. Nella nostra diocesi esso corrisponde al libro "Lodate Dio". Se un fedele dovesse spostarsi in un'altra parrocchia, grazie a questo patrimonio comune, potrà ritrovarsi in una situazione già perlomeno familiare, e non imbarazzato nel partecipare al canto comunitario, come se ad un tratto si trovasse in un altro continente!
- Abbiamo poi il repertorio definibile come **tradizionale evocativo**: è quello che comprende quei canti preconciliari caratterizzati da un'impronta popolare ed emotiva molto marcata. Spesso contengono delle espressioni un po' arcaiche e desuete, o di un sentimentalismo non più rispondente alla sensibilità odierna. Dove la tradizione è ancora viva, per motivi affettivi, possono ancora essere mantenuti tenendo però presente che quasi sempre si tratta di canti devozionali e non rituali. Non è però per nulla opportuno reintrodurre canti di dubbio valore testuale o desueto – come ad esempio il latino - per il semplice motivo che una volta si cantavano, dove non sono più praticati.
- Accanto a questo vi è il repertorio **colto** o, si potrebbe dire, **storico**: si tratta di quelle melodie che anticamente erano popolari e che sono entrate nella storia della musica per opera di insigni musicisti che le hanno adottate in composizioni sacre celebri. Si pensi a certi corali luterani citati in oratori e cantate di Bach: sono diventati come dei simboli musicali che evocano riferimenti ed atmosfere di un grande pregio culturale, e che perciò vanno adeguatamente valorizzati, oltre che per il loro valore musicale anche per un motivo culturale. In questa categoria possiamo anche includere alcuni classici in latino come un "Ubi caritas" o le Sequenze di Pasqua e di Pentecoste se il coro e soprattutto il maestro posseggono una formazione per un'esecuzione decente del canto gregoriano.

Dopo averci delucidato sui repertori, il maestro Giudici ci ha messo in guardia sui **pericoli** in cui si può incorrere nell'atto di scegliere i canti:

- il primo è quello del **folclore**, cioè dell'operare una scelta non in base alle esigenze dei testi sacri della Liturgia, ma per il desiderio ed il gusto di fare rifiorire le cose del passato. Evidentemente in tal caso si farebbe uno sbaglio di priorità, perché la scelta deve anzitutto essere coerente con i testi sacri della festa

da solennizzare. Solo in seconda battuta può rivelarsi ragionevole valorizzare un repertorio tradizionale evocativo o colto.

- Il secondo pericolo è quello delle **false associazioni**. Consiste nell'instaurare l'equivoco di collegare stabilmente un canto ad una certa situazione, anche se esso non è stato creato appositamente per quella, con la conseguenza nefasta che il dato inno, nell'immaginario collettivo, viene poi istintivamente accomunato a detta situazione, anche se il contesto è tutto diverso. Se per esempio un canto viene adottato per tutti i funerali, non v'è da meravigliarsi che poi esso sia, a torto, considerato come un canto funebre! Tramite un'avveduta programmazione si può evitare una simile nefasta associazione.
- Il terzo pericolo è il **livellamento delle celebrazioni**. Tramite la musica bisognerebbe mettere in risalto il grado di solennità di una data festa ed evitare che una grande festività risulti simile ad una domenica del tempo ordinario, cioè che tutte le celebrazioni siano livellate su uno standard sempre uniforme. Ancora peggio è quando capita che una Messa del tempo ordinario assuma carattere di solennità indebitamente superiore al dovuto, al punto che la Messa di Pasqua o di Pentecoste sembri una cosiddetta "Messa bassa". Tali bizzarrie possono avvenire anche grazie alla presenza saltuaria di cori che prestano il loro servizio non in base al calendario liturgico ma a dipendenza della disponibilità e del tempo libero dei coristi.

Il canto e la musica nella Liturgia quindi non sono un accessorio, una "condecorazione", come talvolta purtroppo si sente ancora dire, ma una parte integrante a pieno titolo. Si tenga presente che "si canta la messa" e non "durante la messa".

Similmente anche i ruoli musicali presenti nella celebrazione, come quello del cantore, della schola, dell'organista, hanno una loro precisa importanza e dignità dal punto di vista liturgico, accanto a quelli normalmente riconosciuti come tali, ossia quelli del celebrante, dell'assemblea, del lettore, del salmista, del cantore. Naturalmente va ricordato che ciascun **ruolo specifico** deve conformarsi dentro una gerarchia di importanza, e, oltretutto, possiede una sua ubicazione ben definita, su cui non bisogna fare confusione. Per esempio, l'ambone non è il posto per avviare o dirigere i canti, ma è quello precipuo per la proclamazione della Parola di Dio. Un'altro esempio: non è giusto che la schola o un cantore sostituisca l'assemblea in un canto che le spetta per questioni di principio, come ad esempio quelli dell'ordinario della Messa.

In modo molto riassuntivo ho cercato di trascrivere, per i soci che non hanno potuto partecipare o non si erano sentiti abbastanza solleticati dalla proposta, i complessi contenuti del pomeriggio informativo guidato dal maestro Giudici, che ha suscitato un grande interesse tra i presenti, al punto di voler attuare un'altra occasione di incontro, per poter entrare maggiormente nel dettaglio cimentandosi insieme con esercizi di programmazione su esempi concreti scelti dalla prassi con la quale siamo confrontati ogni domenica.

Concludo quindi con un sentito grazie a Vincenzo, che ci ha dedicato il suo tempo e la sua grande competenza, condita con una buona dose di contagiosa simpatia.

Lo scopo di questo scritto non è di essere semplicemente una relazione sull'incontro avvenuto, ma di essere fedelmente rappresentativo del suo pensiero. Perciò questo scritto è stato da lui rivisto e completato, cogliendo talora l'occasione per esplicitare ancora meglio i significati espressi nel discorso parlato.

Per questo motivo si può ben dire che è stato scritto a quattro mani ed è appropriato che in calce, appaiano le firme di chi l'ha iniziato e di chi infine l'ha affinato.

Mario Schwaller e Vincenzo Giudici

... a proposito di armonizzazioni...

Nel sesto numero di questo bollettino, come forse ricorderete, era apparso un articolo dedicato alle armonizzazioni del libro degli accompagnamenti organistici del *Lodate Dio*. Tutto era partito dall'assemblea ordinaria precedente, durante la quale si era manifestata l'idea di lanciare un servizio a favore degli organisti liturgici della nostra associazione, cioè per coloro che si trovano in difficoltà con le armonizzazioni "ufficiali" proposte nel citato volume: perlopiù troppo complicate e/o armonicamente inadeguate.

Durante quest'anno ciascuno ha quindi potuto far capo a questo servizio inoltrando personalmente la propria richiesta dei brani desiderati ai due addetti volontari.

Temevamo di essere subissati da una mole incredibile di richieste.

Niente di tutto ciò: nessuno si è annunciato. Veramente nessuno!

Anzi, al contrario, alcuni soci ci hanno addirittura inviato le armonizzazioni realizzate da loro. Insomma, un po' come il mondo alla rovescia.

Stando così le cose, anche se l'idea sortita durante l'assemblea era bella in teoria ed era anche molto buona, in quanto nel volume in questione oggettivamente si possono riscontrare parecchie pecche, ora abbiamo potuto constatare che i soci organisti del canton Ticino sembrano districarsi con sufficiente destrezza in questa situazione, senza aver bisogno di un aiuto esterno.

Di ciò non possiamo far altro che rallegrarci!

Se però qualcuno in futuro dovesse sentire la necessità di un ausilio, sa che potrà sempre contare su Livio e Mario secondo le modalità indicate sul bollettino dell'ottobre 2005 (a proposito, cari amici, speriamo che conserviate i numeri arretrati...). Oppure potrà rivolgersi a qualche collega nelle sue vicinanze.

Inoltre chi ritiene di possedere qualcosa che può essere utile per gli altri, può farlo sapere scrivendo qualche riga sulla "pagina del lettore" di questo nostro bollettino.

Infatti, sarebbe una cosa simpaticamente augurabile che tra noi organisti ci si scambi materiale, esperienze e consigli, per poter svolgere sempre meglio il meraviglioso compito che ogni domenica ci è affidato.

Mario Schwaller

Andar per organi: Svevia e Como

Sappiamo che ogni organo è come un essere umano: è unico e mai identico ad un altro. Ecco perché ha senso ed è interessante lasciarsi tentare dalla curiosità ad andare per organi, cioè a far conoscenza con questa variegata categoria di strumenti; e si comprende perché via siano dei *fans* (dei “fanatici”), degli *aficionados* che si lascino sospingere dal loro gusto della scoperta e del tocco di strumenti fascinosi già solo per la loro imponenza maestosa e sovente artistica, dietro la cui facciata si nasconde un altrettanto dovizioso mondo di sonorità diverse create da una varietà innumerevole di registri.

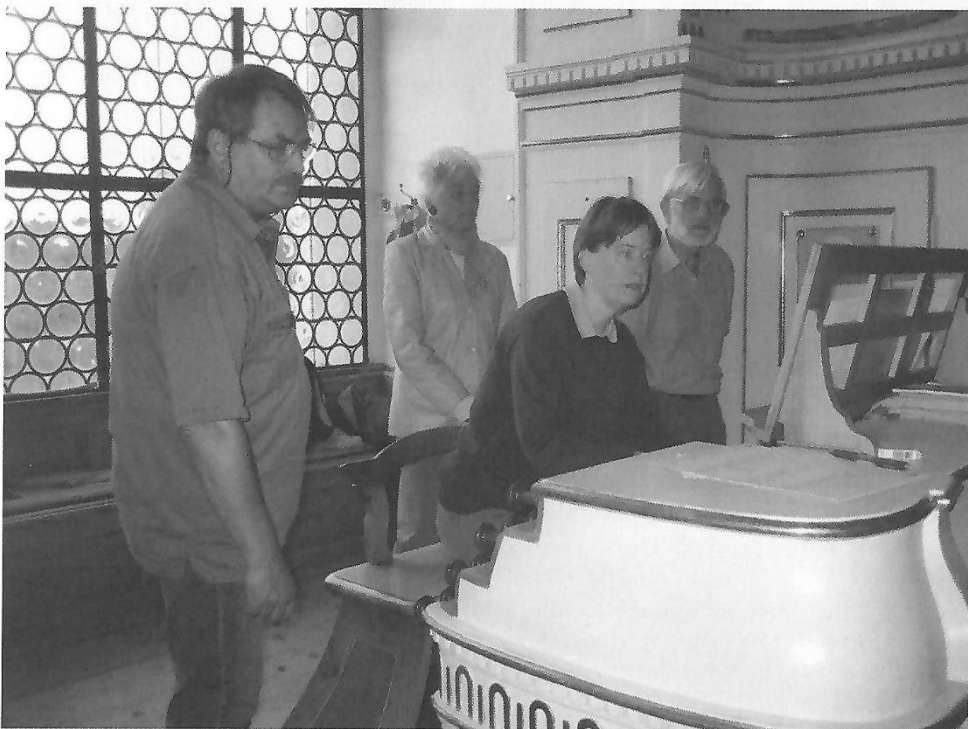
Dopo le visite effettuate in precedenza in Ticino (Morcote, S. Nicolao di Lugano-Besso, Bellinzona, Monte Carasso, Lodrino ...) e nella vicina Lombardia (Varese, Alto Lario) quest'anno ci è stata offerta l'opportunità di avvicinarci a strumenti mondialmente prestigiosi come quelli della Svevia e poi ad un paio a Como.



L'organo Gabler (1750) dell'abbazia di Weingarten (foto: Lauro Filipponi).

Il 29 agosto scorso una quindicina di soci animosi si lasciava tentare dall'invito dei Winterthurer Orgelfreunde (con cui le relazioni sono curate da Enrico Gianella, eccellente organizzatore dell'evento) ad una trasferta sin nei pressi del Lago Bodanico per una visita agli organi storici di Weingarten, Weissenau, Roth e Ochsenhausen.

Nel meraviglioso e incantevole scenario di alcune celebri basiliche barocche della Svevia meridionale sono incastonati strumenti di notorietà internazionale sia per il loro valore storico sia per le caratteristiche foniche che li rendono tanto ambiti ed apprezzati per concerti e registrazioni di elevate esigenze. I nostri provetti organisti hanno così potuto approfittare del privilegio di poter gustare l'ebbrezza di metter le mani su queste prestigiose tastiere, a Weissenau in particolare, ascoltati con ammirazione dagli amici di Winterthur. Particolarmente impressionate è stata la visita all'organo dell'abbazia di Weingarten, un gioiello d'arte costruttiva e di effetti sonori ultramondani. Molto interessate è stata l'illustrazione dell'organo di Roth da parte dell'organista locale. Dell'organo di Ochsenhausen ci si è dovuti per contro accontentare della solo godimento visivo, indubbiamente intenso ma ... muto, data l'inspiegata assenza del titolare. Una trasferta comunque memorabile anche per l'amenata atmosfera tra i partecipanti.



I nostri alle prese con la consolle dell'Abbazia dei Premonstratensi di Weissenau, organo Johann Nepomuk Holzhey del 1787 (foto: L. Filipponi).

Altro appuntamento è stata la trasferta al Duomo di Como, dove il Prof. Alessandro Picchi (figlio del compianto Mo Luigi Picchi, ben noto in Ticino per i numerosi canti liturgici del *Lodate Dio* e per le pubblicazioni di musica organistica per organisti non professionisti) ha presentato l'articolata storia degli organi della cattedrale comasca



Il Duomo di Como con i due organi laterali, un terzo si trova nel transetto a sinistra, un quarto invisibile in alto a sinistra, sopra la sacrestia (foto: L. Filipponi).

(di cui aveva pubblicato un esauriente studio, oggi purtroppo esaurito) che prende avvio fin dal 1441, forse con un Antegnati, che però ha subito ripetuti ritocchi ed ampliamenti in ogni secolo, con interventi prestigiosi, come quelli eseguiti dal gesuita Hermans, da Carlo Prati, dai Bossi, dai Serassi; è poi un ticinese, Giovan Pietro Gaggino l'artefice della cassa dell'organo maggiore nel 1642. A fine '800 si progettò un intervento radicale da parte della ditta Bernasconi, seguito nel 1932 da quello della Balbiani-Vegezzi-Bossi che ha creato lo strumento attuale, di 5460 canne e 58 registri, cui veniva aggiunto un organo corale sistemato nel coro, ma spostato nel 1981 nel braccio destro del transetto (dietro l'altare del Crocifisso), ed un organo eco sopra la sacrestia di sinistra, ciò che forma un complesso di 6393 canne suddivise in 67 registri. Il prof. Picchi, che ormai da oltre 50 anni ha il privilegio di metter le mani sulla imponente consolle, ci ha illustrato le poliedrica fisionomia sonora di questo complesso di strumenti che si libra nel maestoso spazio del tempio ricco di elementi romanici, gotici, rinascimentali, barocchi, ecc.

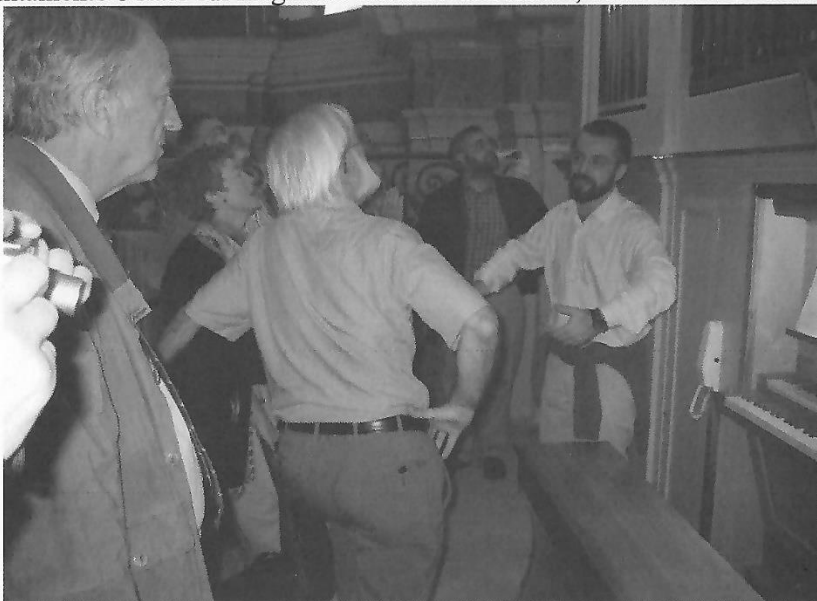
(Sulla pagina seguente: Il Grande Organo e l'imponente consolle mobile ; foto L. Filipponi)





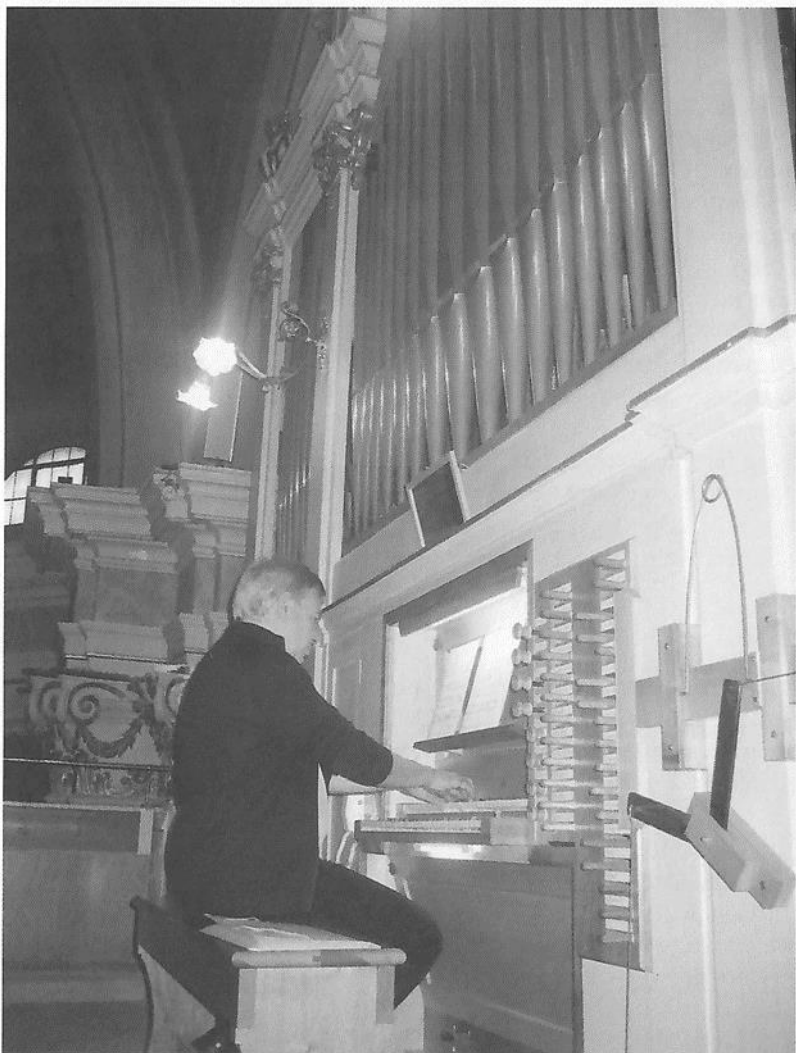
Il Maestro Alessandro Picchi, attorniato da attentissimi discepoli, davanti alla consolle di 4 tastiere e 67 registri (foto: L. Filipponi).

Nel pomeriggio, dopo un piacevole momento conviviale in riva al lago Lario, l'appuntamento è stato sul magnifico terrazzo di Brunate, cui si accede con una ripida



L'organaro ed organista Ilic Colzani che illustra il frutto dei suoi lavori di restauro (foto: L. Filipponi)

e spettacolare funicolare, nella chiesa parrocchiale di S. Andrea, dove è sito un organo Serassi risalente al 1774, rivisto dai Prestinari nel 1827, ed ora appena restaurato, ed egregiamente, dal socio Ilic Colzani, che si è peritato di rivalorizzarne gli elementi



antichi, manomessi negli anni 30 del Novecento, per cui oggi lo strumento conta 1681 canne, di cui 416 Serassi, 317 Prestinari, 369 risalenti ad interventi recenziatori, e 579 nuove, suddivise tra 34 registri (in parte spezzati). I partecipanti poi hanno potuto manifestare le proprie effusioni al seducente strumento esibendo saggi della loro erudizione organistica. Due giornate insomma di interessanti scoperte effettuate in piacevole compagnia.

gpm

Il neonato ... ed il redivivo.

Venerdì 13 ottobre, in questo caso data realmente fausta, è stato inaugurato il più giovane degli organi in Ticino, quello di Melide, decisamente voluto dal parroco don Italo Molinaro.

L'organo Mascioni (vedi copertina), costruito l'estate scorsa, comprende due tastiere con dodici registri e 758 canne; il prospetto e la balconata vitrea sono stati progettati dall'architetto luganese Gianfranco Rossi e ben s'integrano nell'antica struttura dell'edificio sacro, che ha beneficiato del privilegio, concesso all'architetto Domenico Fontana (divenuto celebre per l'erezione dell'obelisco di San Pietro nel 1590), di potersi fregiare dell'emblema pontificio di Sisto V con stelle a 8 punte.

L'opera è stata resa possibile grazie ad una donazione di 200'000 fr. da parte di una munifica benefattrice.

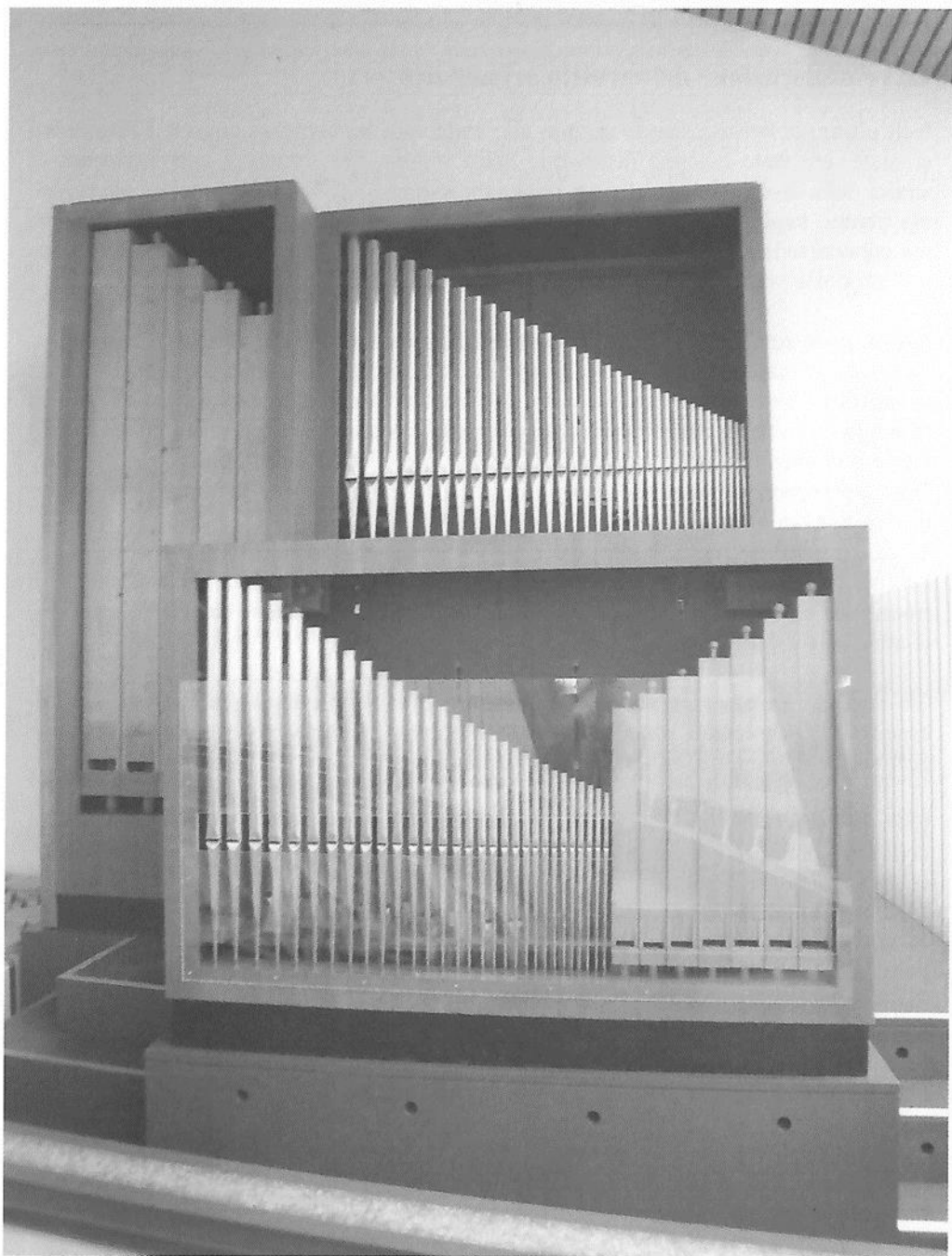
A dispiegare tutte le potenzialità timbriche dello strumento è intervenuto il maestro Diego Fasolis che, in duetti con il violinista Duilio Galfetti, ha eseguito musiche di Clérambaud, Buxtehude, Vivaldi, Bach, Biber e Mozart, ascoltate da un foltissimo pubblico che ha calorosamente apprezzato l'esecuzione e la celebrazione dell'evento.

Prima ancora di quella di Melide, in giugno è stata la chiesa della Sacra Famiglia di Locarno ad esser dotata di un organo a canne, in sostituzione di quello elettronico.

Lo strumento della ditta vallesana Hans J. Füglistner di Grimisuat (VS), fondata dopo anni di esperienza di restauro, è l'*opus primum* costruito nel 1960 per il Collegio St Michael di Zugo. Per interessamento diretto di Mons. Ernesto Storelli, vicario episcopale, ex arciprete di Locarno e promotore dell'edificazione del Centro Sacra Famiglia, l'organo è stato donato alla nuova chiesa locarnese.

Il concerto d'inaugurazione è stato tenuto dal maestro Livio Vanoni, che s'è occupato della supervisione tecnica dello strumento. L'organo, a trasmissione interamente meccanica, è composto da due corpi, il Grande Organo (*Hauptwerk*) sul II manuale, e l'Organo tergale (*Rückpositiv*) sul I manuale, e dispone di 11 registri per un totale di 760 canne.

gpm



L'organo Füglistner nella Chiesa della Sacra Famiglia di Locarno (foto: C. M. Milani)

La remunerazione del servizio organistico

Nell'ultimo bollettino, dando seguito alle sollecitazioni espresse durante l'assemblea annuale, era stato lanciato il dibattito sullo statuto dell'organista, con la ripresa di stralci della discussione in atto tra i colleghi italiani (AIOC). Occuparci di questo tema rientra negli scopi del nostro sodalizio ed è quindi giustificato che lo si affronti, per conoscere la situazione degli organisti di chiesa, per prenderla in esame ed elaborare proposte condivisibili e praticabili tenuto conto del contesto.

Alcuni passi sono stati effettuati in questa direzione da parte del comitato: ci si è procurati alcuni statuti d'oltralpe e dalla vicina Italia, è pure stata abbozzata una proposta di tariffario. Più recentemente è stato effettuato un sondaggio esplorativo che aveva lo scopo di mettere in luce la situazione reale di chi presta la propria competenza musicale e strumentale per i servizi domenicali o per riti di matrimonio o per esequie. Dato che parecchi soci si sono presi l'impegno di rispondere, è doveroso riferire loro dell'esito e dei risultati emersi.

Le risposte sono state una trentina, circa un quinto dei questionari diffusi, che, se a rigore non costituiscono un campione rappresentativo, forniscono nondimeno dati indicativi interessanti. Eccoli.

Gli organisti in maggior parte sono suonatori provetti o comunque con vari anni di esperienza, i diplomati sono relativamente pochi. Un terzo sono titolari e suonano perlopiù regolarmente, un terzo suona saltuariamente.

Oltre la metà riceve un compenso, pochi hanno un compenso fisso o regolato da un contratto (perlopiù nei centri o in comunità più numerose); un quinto dice di non ricevere alcuna retribuzione.

L'ammontare del compenso per servizio domenicale oscilla tra un minimo di 40 ed un massimo di 110, con una media di 70 fr. circa pagati dalla parrocchia.

Per i matrimoni la "tariffa" si aggira tra i 50 ed i 200 fr. (a dipendenza dell'impegno richiesto) con una media di 120 ca. pagati perlopiù dagli sposi, o salvo casi rari dalla parrocchia.

Per i funerali il compenso varia tra 20 e 200 fr., con una media di 70 fr., perlopiù pagati dai parenti, o dalla parrocchia o dalla colletta.

Gli interpellati in chiara maggioranza ritengono giustificato un compenso e credono opportuno che si cerchi di regolamentare la cosa; un paio soltanto optano per una forma di volontariato.

Tanto per dare un'idea della variegata situazione dei colleghi d'oltralpe, ecco stralci (molto semplificati) da alcuni regolamenti cantonali, perlopiù molto articolati (che

tengono conto del numero di servizi per domenica, anni di servizio, ev. direzione di coro, indennità, formazione, ecc. ecc.), purtroppo non aggiornati al 2006:

	Annuale (60 servizi), senza certificato	Annuale (60 servizi), con certificato o diploma	Per servizio: senza certificato o principianti	Per servizio: con certificato, con esperienza, corsi di formaz.	Per servizio: con diploma
Chiese Evangeliche GR	4300	5450	87	104	140
Chiesa cattolica ZH			57 - 74	67 - 85	177-226
Kichenmus. Verband ZH	9'600-15'200	23'300-34'800	155	183	213
Vallese	Sistema di coefficienti		53		202
Progetto AIOC			8 EUR/h	12 EUR/h	16 EUR/h
Proposta per Ch. Evangelica Ti			50	90	130

Sono dati e spunti per la riflessione e la maturazione di proposte realistiche. Intanto l'ATO si limita a sottoporre una tabella indicativa, orientativa, di tariffe per i servizi come matrimoni o i funerali, per i quali sono solitamente sposi o parenti a fare delle richieste agli organisti, richieste che talora esigono un non trascurabile impiego di tempo di preparazione per imparare i brani, per provare con gli strumentisti, con i cantori, ecc., per cui un compenso è tutt'altro che fuori posto. Il comitato, per matrimoni e funerali, suggerisce quindi la seguente scala di riferimento di remunerazione (senza i supplementi di prove aggiuntive o trasferte):

Dilettante con esperienza	Dilettante provetto	Diplomato	Concertista
100	200	300	350

Il dibattito ovviamente è aperto: sono benvenuti contributi sull'argomento che possano aiutare ad enucleare il tema ed a precisare proposte concrete praticabili nella nostra realtà.

gpm

Segnalazioni

Prossimi appuntamenti ATO:

9.3.2007	Assemblea annuale ATO a Locarno Centro Sacra Famiglia
3/10.3.2007	Corso formativo (con Marina Jahn - 2 sabati mattina)
20 o 27.4.2007	Concerto ATO ad Aurigeno (organo Mascioni antico)
20.5.2007	Meditazione musicale a Gordola
17.6.2007	Toccata e spuntino

Concerti:

Locarno : domenica 10 dicembre ore 20.30: Concerto di Natale di Michele Perpellini in S. Francesco col Posthorntrio e con Vox Nova

Ascona: concerti d'Avvento all'organo del Papiro (ore 17.00 – entrata libera):

- domenica 12 dicembre: Carlo Barbierato

- domenica 17 dicembre: Adam Lenart

Losanna: concerti nella Cattedrale: 25 e 31 dicembre ore 17.00 con J. C. Geiger (cfr www.grandesorgues.ch)

Bosco Gurin: Concerto di Santo Stefano (26.12.06 - ore 17) con Livio Vanoni

Reformierte Kirche Zugo: concerto di Livio Vanoni, domenica 28 gennaio, alle ore 17.00

Italia: vedere anche la lunga serie di concerti annunciati dall'AIOC dicembre 2006

<http://www.organisti.it>

Siti interessanti:

www.antegnati.com.

http://www.organa.it/Doc/org_can_o_elet.pdf

Un sito che discute in modo interessante della (ri-)costruzione di un organo:

<http://www.pipeorgans.com/is-it-worth-rebuilding/index.cfm>

Inoltre vedere le interessanti segnalazioni sul nostro sito

<http://www.ato-ti.ch/links.html>

Pubblicazioni:

Edizioni Carrara di musica organistica: <http://www.edizionicarrara.it>

Dibattito:

L'organo nel contesto dell'odierna liturgia, vedere il bollettino dell'AIOC Santa Cecilia del 22.11.2006 sul sito <http://www.organisti.it>

Questioni proposte alla discussione: C'è spazio per la musica d'organo nella liturgia d'oggi ? E' positivo per il mondo organistico il restauro degli strumenti antichi? Il ripristino dei temperamenti antichi può giovare alla liturgia? L'organista ha possibilità di intervenire con proprie richieste ?

L'indirizzo storico filologico può risolvere i problemi della presenza dell'organo nella cultura odierna? E' necessario il riconoscimento normativo ?

Organo in vendita

Si tratta di uno strumento pneumatico della rinomata ditta Kuhn, di due tastiere, con i seguenti registri:

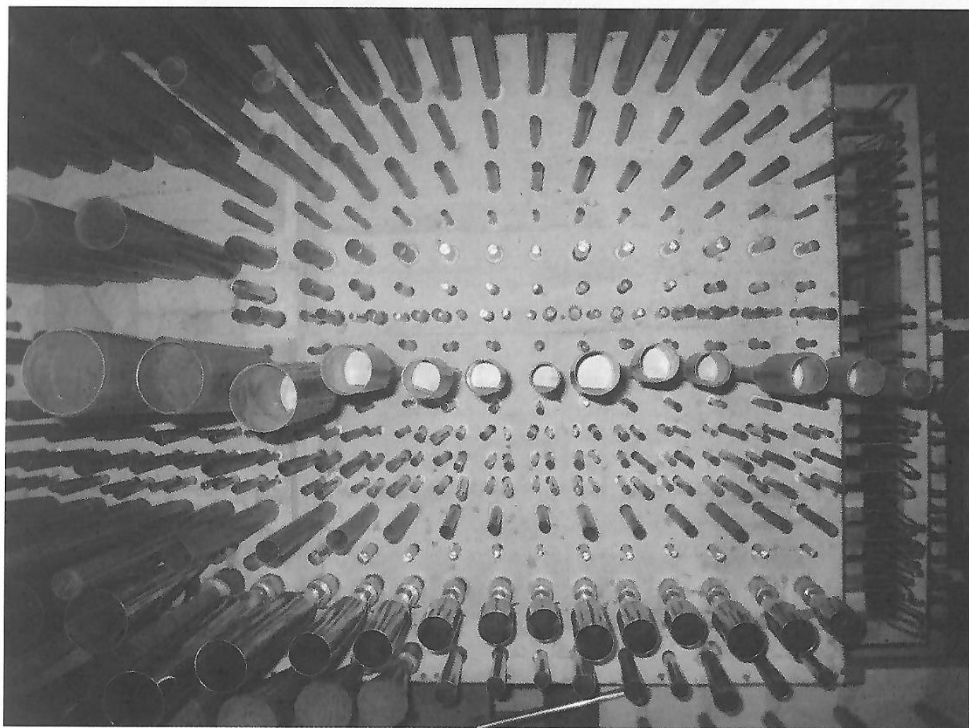
- I Man.: Rohrfl. 8, Waldfl. 4, Oktav 2
- II Man.: Gedeckt 8, Oktav 4, Flauto 2, Larigot 1 1/3, Mixtur
- Suboktav II-I, Superoktav I
- Ped.

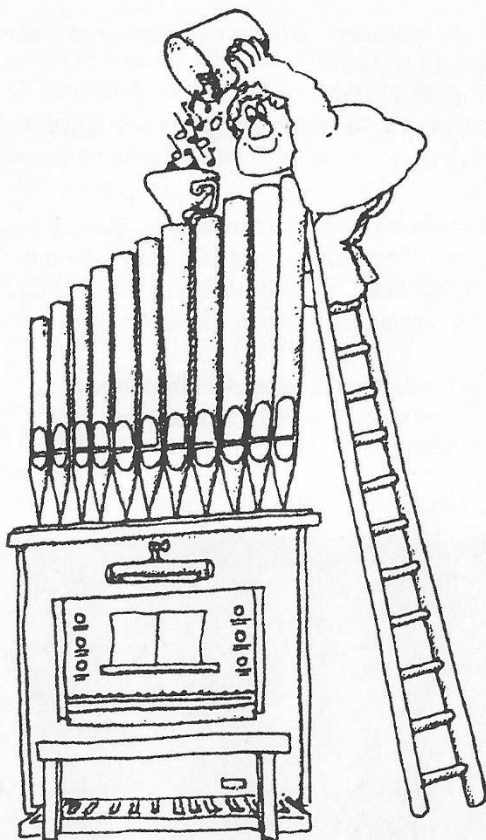
Il tutto è racchiuso in cassa espressiva. Dimensioni ca. m. 2.50 x 2.50. Prospetto neogotico. Totalmente restaurato con tutte membrane nuove dall'organaro signor Galli, della ditta Streuli, che tre anni fa ha restaurato in modo esemplare l'organo pneumatico di Intragna.

Prezzo: Fr. 50'000.-

Eventuali interessati si rivolgano (in tedesco) direttamente al sig. Claudio Galli, Schulstrasse 21 - 5012 Schönwerd

062 849 53 45 / 079 414 06 53





INVITO

all'inaugurazione del Centro di documentazione organistica (ODZ) della Scuola superiore di musica di Lucerna, **venerdì 12 gennaio 2007**, ore 15.00, Mozartsaal.

Interverranno:

- Il Prof. Dr. Alois Koch, Rettore della Scuola superiore di musica
- Il Dr. Marco Brandazza, direttore del progetto dell'ODZ
- Il Dr. Paul Peeters, del GOArt-Centers di Göteborg (S)
- La Prof.ssa Monika Henking che eseguirà musiche di G. Frescobaldi, J.S. Bach e J.F. Dandrieu.

Annunciarsi entro il 5 gennaio allo 041 226 03 70.



Prestampa
Stampa
Legatoria

Tipografia
Poncioni SA
Via Mezzana 26
6616 Losone
tel. 091 785 11 00
fax 091 785 11 01
info@poncioni.biz



IL MONDO DELLA MUSICA SA

Il vostro negoziante di fiducia
per le più prestigiose marche
di organi liturgici elettronici:

AHLBORN Classical
Organs

viscount[®]

Siamo a disposizione per:

vendita e noleggio
offerte d'acquisto e finanziamenti
riparazioni e revisioni
preventivi per amplificazioni specifiche

non esitate a contattarci:

Il Mondo della Musica SA
Via Sonvico 9
CH-6952 Canobbio (Porza)

Tel: +4191 942.88.19 - +4191 942.15.74

Fax: +4191 942.15.72